

Fusioni in agenda ma niente panico



**Corrado
Mandirola**
(Mpo&Partners)

I primi a partire sono stati i commercialisti e i consulenti del lavoro per la loro forma mentis più proiettata verso l'economia. Ma ormai, da più di un anno, anche gli avvocati tendono a creare nuove strutture mediante acquisizioni di altri studi oppure integrandoli». È questo lo scenario che delinea Corrado Mandirola, fondatore e ceo di Mpo&Partners, uno dei massimo esperti in Italia nella consulenza di fusioni e acquisizioni (M&A) di studi professionisti quali commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati, farmacisti e dentisti, con alle spalle 11 anni di attività e 498 operazioni gestite in qualità di advisor.

Il punto di svolta, per gli studi legali, c'è stato in particolare con l'entrata in vigore della riforma della disciplina tra professionisti che ha modificato anche la parte relativa alla società tra avvocati. Aprendo, con alcuni limiti, la stessa a soci non professionisti purché la quota dei legali rappresenti almeno i due terzi del capitale. «In questo specifico ambito – spiega Mandirola – è emersa la necessità di concentrazione: perché è il mercato che lo chiede. I clienti oggi vogliono studi sempre più evoluti e specializzati».

L'argomento è talmente attuale che Mpo&Partners ha deciso di organizzare il prossimo 11 dicembre, a Milano (Piazza Affari), un incontro dedicato al tema delle "fusioni e acquisizioni: le nuove frontiere per gli studi professionali", chiamando a raccolta esperti e operatori del settore. Sulla base della sua esperienza, Mandirola individua nel "rapporto umano" il principale fattore critico che può contribuire più degli altri alla buona finalizzazione delle operazioni di cessione o acquisizione di uno studio. «Al timore che ci sia incompatibilità di carattere, si aggiunge anche la paura di perdere sovranità. Questo passaggio è molto delicato, in primis per gli studi legali: quindi, ogni operazione deve prevedere sempre una via d'uscita morbida. Che non abbia ripercussioni troppo negative per i professionisti».

A chi paventa nel mondo forense che la riforma delle professioni porterà nel giro di qualche anno alla scomparsa dei piccoli studi a beneficio di strutture più grandi e organizzate con conseguente aumento dei costi per gli utenti, Mandirola risponde che si tratta di una "falsità". «Anzi, penso che accadrà proprio il contrario» conclude. – v.d.c.

■ Anche per gli studi legali è arrivato il momento delle fusioni